

→
Cogne, 11 settembre 1964: il Villaggio dei Minatori intitolato all'ing. Anselmetti il giorno dell'inaugurazione, futura sede del rinnovato Museo Minerario Alpino, del Centro Visitatori del P.N.G.P. e di un Centro di educazione ambientale (Archivio Iritecna)



Il secondo dopoguerra e la chiusura delle miniere (1979)

Negli anni Cinquanta la società non riuscirà a operare gli investimenti necessari per intensificare la produzione e ridurre i costi, allo scopo di affrontare la nuova economia di pace e fronteggiare una agguerrita concorrenza ad opera, soprattutto, delle Acciaierie di Bolzano. Nonostante il rinnovamento degli impianti negli anni Sessanta, la Cogne perde importanti fette di mercato e, a partire dal 1959, l'estrazione del minerale avviene esclusivamente a Costa del Pino, mentre sono abbandonate le gallerie superiori di Liconi e Colonna.

Da questo momento la Cogne è destinata a svolgere un ruolo politico, sociale ed economico che la pone fuori dall'ottica dell'impresa e della libera concorrenza, come avviene per la maggior parte delle imprese pubbliche in Italia. Il giacimento di antracite di La Thuile è abbandonato nel 1966; il giacimento di Cogne, che nel 1961 è stimato in 12 milioni di tonnellate di minerale al 38% (12-15 anni), diventa due volte più costoso che in Svezia e appaiono a minacciarlo nuovi produttori (nel 1967 la Cogne importa ferro dalla Mauritania).

Inevitabilmente le circostanze che avevano portato alla nascita del complesso siderurgico valdostano ne bloccano ormai l'espansione: l'eccellente minerale e l'energia a buon mercato avevano rappresentato enormi vantaggi per un paese povero, in un'epoca in cui era difficile trasportare corrente elettrica, in cui le guerre rendevano difficoltosi gli approvvigionamenti, in cui la politica economica dell'era fascista imponeva uno sforzo nazionale. Ora la situazione è completamente cambiata, soprattutto in montagna: l'industria, che è stata per più di cinquant'anni il fattore che ha trasformato l'economia del comune e ridisegnato la sua fisionomia, ha passato il testimone al turismo.

Planimetria generale del "Cantiere Cogne"
(da Bodro M., Marconcini G., Rosati C., Truc D., Riutilizzo di preesistenze industriali in Valle d'Aosta: edificio trattamento del minerale a Cogne, T.d.L., Facoltà di Architettura, Torino, 1980).



- 1 Edifici di frantumazione e trattamento del minerale, i "mulini" (1916, ampliati nel 1927, poi nel 1950 circa)
- 2 Stazione ferroviaria, con una officina elettrica (1922, ampliata nel 1937)
- 3 Palazzina uffici, utilizzata fino al 1937, poi adibita ad alloggi per impiegati ed operai (1922 circa)
- 4 Officina manutenzione vagoni, magazzino carbone, entrata galleria di caricamento del treno dai silos dei mulini
- 5/6 Ville presidenziali
- 7 Segheria
- 8 Stazione di partenza della teleferica materiali per Colonna
- 9 Edificio adibito a spaccio, mensa e forno dal 1937, anche infermeria negli anni 1937-40 circa; in precedenza qui si trovava la cosiddetta "mésòn nère" - casa nera - adibita ad alloggiamento degli operai
- 10 Uffici (1937), primo alloggiamento per operai, magazzino, officina; poi sede della Casa per Ferie Onarmo
- 11 Magazzino "Perona" (1937)
- 12 Argano del piano inclinato e magazzino (1937)
- 13 Officina meccanica (1937)
- 14 Saldatura
- 15 Falegnameria
- 16 Fucina
- 17 Garage auto
- 18 Magazzino
- 19 Scuderia muli
- 20 Materassaio
- 21 Funivia persone Cogne-Colonna (1937-38)
- 22 Portineria
- 23 Garage (1937)
- 24 Alloggi per operai, edificio pure adibito per un certo periodo a mensa (1937)
- 25 Case Stura, alloggi per operai (1937)
- 26 Fontanile con tettoia
- 27 Ospedaletto (infermeria), ora micro-comunità per anziani e centro socio-sanitario (1939-40)
- 28 Case Fresia, alloggi per gli operai (1947-48)
- 29 Dopolavoro aziendale, in precedenza usato come infermeria e come alloggio; alla chiusura della miniera è stato trasformato nel bar-birreria "La Crotta", gestito dalla locale cooperativa "Tourisme et Progrès", la quale si proponeva di dare avvio alla riconversione in chiave turistica dell'intero Cantiere; oggi bar-ristorante del Museo Minerario Regionale
- 30 Cabina elettrica
- 31 Funivia persone Cogne-Costa del Pino (1953)
- 32 Dormitorio (1960 circa), poi adibito ad uffici; oggi sede della Fondation Grand Paradis e del Centro Visitatori del Parco nazionale del Gran Paradiso
- 33 Dormitori (1960 circa), oggi Centro di Educazione ambientale e ostello
- 34 Mensa (1960 circa), oggi sede del Museo Minerario Regionale
- 35 Officina (1960 circa)
- 36 Spogliatoio (1960 circa), dal 1990 al 1999 sede del Museo Minerario Alpino con l'esposizione permanente "Cogne, il suo passato, le sue miniere"; oggi sede dell'AlpinArt del Museo Minerario Regionale